Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese
Herausgeber: Associazione archeologica ticinese
Band: 34 (2022)

Artikel: Howard Carter e la 'meravigliosa scoperta'
Autor: Giogri Pompilio, Benedetta
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1044167

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Siehe Rechtliche Hinweise.

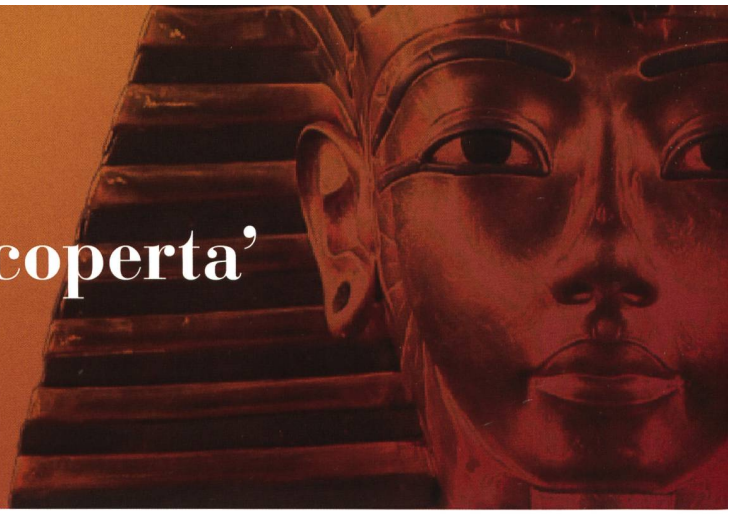
Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. Voir Informations légales.

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. See Legal notice.

Download PDF: 14.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Howard Carter e la 'meravigliosa scoperta'



Benedetta Giorgi Pompilio
Archeologa, membro di Comitato AAT

1

"*Finalmente abbiamo fatto meravigliosa scoperta nella Valle STOP Magnifica tomba con sigilli intatti STOP Coperta di nuovo attesa vostro arrivo STOP Congratulazioni FINE COMUNICAZIONE*".

Con questo telegramma, datato 6 novembre 1922, Howard Carter comunica al suo mecenate, lord George Herbert, quinto conte di Carnarvon, quella che sarebbe poi diventata una delle maggiori conquiste dell'archeologia del XX secolo: la scoperta nella Valle dei Re della tomba di Tutankhamon, di cui ricorre quest'anno il centesimo anniversario.

Carter, nato il 9 maggio 1874 a Londra (fig. 1), ricalca ben presto le orme del padre Samuel, che è un valente artista e a soli 17 anni parte per l'Egitto – regione occupata dal 1882 dalla Gran Bretagna – in qualità di assistente disegnatore per la sezione dell'*Egypt Exploration Fund* denominata "il Catasto Archeologico d'Egitto". Viene incaricato di disegnare i bassorilievi e le iscrizioni del tempio di Mentuhotep (2060-2010 a.C.) a Deir-el-Bahri, di fronte a Luxor, lavoro che egli svolge con grande attenzione innovando alcuni sistemi per riprodurre i motivi decorativi.

È così che ha poi modo di scoprire anche la Valle dei Re e rimanerne affascinato. Fondamentale è per lui l'incontro con il pionieristico egittologo Flinders Petrie, dal quale apprende le tecniche più avanzate per condurre uno scavo, diventando nel tempo quindi non solo un fine disegnatore e artista, ma un vero e proprio archeologo.

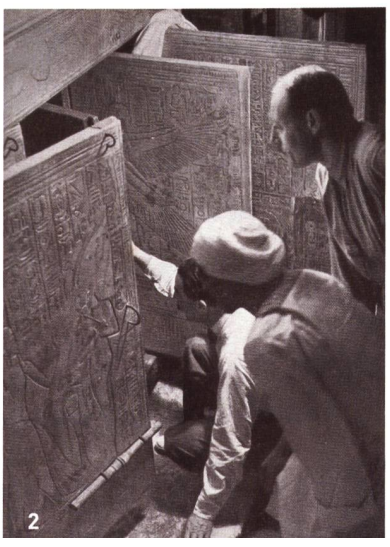
La sua carriera decolla nel 1899 con la nomina di ispettore ai monumenti dell'Alto Egitto, con sede a Luxor, scoprendo, oltre a tombe private, quelle di Hashepsowe, di Tutmosi IV e di Amenofi I. Ricopre la carica fino alle dimissioni nel 1905 causate da un incidente diplomatico con un gruppo di turisti.

Il vero momento di svolta avviene però quando, nel 1907, conosce lord Carnarvon, che gli viene presentato da Gaston Maspero, direttore del Dipartimento delle antichità egizie. Inizia a lavorare per lui e, nel 1914, su suo suggerimento, Carnarvon ottiene la concessione di scavo per la Valle dei Re. I due sono convinti, basandosi su alcuni ritrovamenti precedenti, di poter trovare una tomba ben precisa, quella di Tutankhamon, nonostante tutti siano invece certi che la Valle sia già stata passata completamente al setaccio. Lo scoppio della Prima Guerra Mondiale blocca però i loro propositi e i lavori riprendono solo nel 1917.

Arriviamo così al fatidico 1922, l'anno in cui lord Carnarvon, dopo tante ricerche infruttuose, è quasi deciso a non proseguire oltre con i finanziamenti. Scrive Carter: "*Era il nostro ultimo periodo di lavoro nella Valle, dove avevamo scavato per sei stagioni intere senza alcun risultato; per mesi avevamo lavorato con il massimo impegno senza trovare nulla, e solo uno scavatore sa quanto ciò sia deprimente. Stavamo per dichiararci sconfitti e ci preparavamo a lasciare la Valle per cercare miglior fortuna altrove, quando proprio all'ultimo colpo di zappa, facemmo una scoperta che superava di gran lunga i nostri sogni più rosei. In tutta la storia degli scavi archeologici, mai un'intera stagione di ricerche è stata compressa nell'arco di soli 5 giorni*".

Emerge, infatti, un primo gradino tagliato nella roccia: è l'inizio di una ripida rampa che conduce a una porta dietro la quale si cela una delle tombe più famose della storia dell'umanità, rimasta sostanzialmente inviolata per tre millenni.

Carter invia dunque il telegramma e lord Carnarvon, che al momento del ritrovamento è in Inghilterra, lo raggiunge tempestivamente accompagnato dalla figlia Evelyn. Sempre Carter dice: "*Il 26 novembre fu il giorno cruciale, il più bello della mia vita, tanto che non potrei sperare di viverne un altro simile* [...]. *A metà pomeriggio, una decina di metri dopo la prima porta, ne venne alla luce una seconda, murata e sigillata, che era una replica pressoché esatta della prima* [...]". A questa seconda egli apporta un piccolo foro attraverso cui guar-



2

Tutankhamon

Tutankhamon, faraone della fine della XVIII dinastia (vissuto nel XIV secolo a.C.), ascende al trono all'età di 9 anni con il nome di Tutankhaton (Immagine Vivente di Aton), che gli è stato dato dal suocero (e presumibilmente anche padre carnale) Echnaton (Splendente di Aton), il re eretico fondatore della nuova religione che aveva imposto di adorare unicamente il dio Aton. Quando muore, circa 9 anni dopo, è diventato Tutankhamon (Immagine Vivente di Amun [Ammone]): nel corso del suo breve regno egli ripristina infatti il culto delle altre divinità egizie e, in particolare, reintroduce il culto di Ammone, riportando la capitale a Tebe e mettendo fine alla crisi politica e religiosa che aveva opposto il suo predecessore alla potente casta dei sacerdoti di Ammone (fig. 3).

3

da e ricorda: "*Per un attimo – che dovette essere sembrato un'eternità a quanti mi attorniavano – rimasi muto dallo stupore, e quando lord Carnarvon incapace di attendere oltre, mi chiese ansiosamente: Riuscite a vedere qualcosa? fui solo capace di rispondere: Sì, cose meravigliose*" (fig. 2).

La tomba, la più piccola della Valle, eseguita per un faraone secondario e piuttosto insignificante, morto giovanissimo, che è costituita da quattro ambienti introdotti da un corridoio, e cioè l'anticamera, la camera laterale, la camera sepolcrale e il tesoro, diventa ben presto la più famosa perché è letteralmente zeppa di preziosissimi reperti. Ne restituisce più di cinquemila, fra cui sarcofago e mummia di Tutankhamon (fig. 4), vasi canopi, sigilli, amuleti, carri, statue, portantine, sedie, strumenti musicali, suppellettili e oggetti completamente ricoperti d'oro come la celebre maschera funeraria del faraone fanciullo.

Per i successivi dieci anni Carter supervisiona con un'équipe di studiosi e con operai locali la rimozione dell'intero contenuto, trovato in un disordine indescrivibile, catalogandolo, fotografandolo e provvedendo ai primi interventi di conservazione degli oggetti, la maggior parte dei quali si può oggi ammirare al Museo Egizio del Cairo.

Questo scavo, che si svolge sotto gli occhi del pubblico e della stampa, raggruppati attorno alla tomba per vederne uscire gli oggetti, scatena un'ondata di rinnovato interesse per l'antico Egitto. Dopo che il *Times* di Londra, a cui Carnarvon ha dato l'esclusiva, ne annuncia la scoperta, Carter riceve innumerevoli lettere con offerte d'aiuto, richieste di souvenir, richieste da parte di cineasti che vogliono filmare e di sarti che vogliono copiare i costumi, ma anche insulti per aver profanato una sepoltura.

Quella della scoperta della tomba di Tutankhamon resta la grande impresa di Howard Carter e l'antico Egitto è l'orizzonte entro il quale egli vive tutta la sua esistenza. Quando muore, il 2 marzo del 1939, sulla semplice lapide della sua tomba spicca un'iscrizione tratta da una delle coppe del tesoro del faraone che recita "*Possa il tuo spirito vivere milioni di anni, tu che ami Tebe, offrendo il tuo volto al vento del nord e facendo sì che i tuoi occhi ammirino la felicità*".

1 Howard Carter.
2 Il momento dell'apertura della tomba di Tutankhamon nella Valle dei Re.
3 Maschera funeraria dell'antico faraone egizio.
4 Il sarcofago con la mummia del faraone.

(da Wikimedia Commons)

4

La maledizione del faraone

La fama della tomba di Tutankhamon, oltre che all'inestimabile tesoro ritrovato al suo interno, è legata anche alle voci sulla misteriosa "maledizione del faraone" che avrebbe colpito chiunque vi fosse venuto a contatto. Difficile ricostruire come sia nata la leggenda, ma il pretesto sembrerebbe esser stato quello della prematura morte di lord Carnarvon, avvenuta il 6 aprile 1923, dopo tre settimane di dolori atroci, in seguito a una puntura di zanzara. La leggenda spopola finché nel 1933 un egittologo tedesco, il professor Georg Steindorff dichiara che la "maledizione del faraone" non è mai stata proferita e non compare in nessuna iscrizione. Pertanto non esiste.

BIBLIOGRAFIA

CARTER H. 1973, *Tutankhamen*, Milano.

CERAM C.W. 1968, "Howard Carter scopre Tut-ench-Amon" e "Il muro d'oro", in *Civiltà sepolte. Il romanzo dell'archeologia*, Torino.

WINSTONE H.V.F. 1994, *Alla scoperta della tomba di Tutankhamun*, Roma.